

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 77 (2005)  
**Heft:** 3

**Vereinsnachrichten:** Discorso del presidente ASSU App Rolf Homberger

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Discorso del presidente ASSU App Rolf Homberger



### *Stimati ospiti, cari camerati dell'ASSU M.B.C.*

Da tempo i mercenari non godono di una buona reputazione. Si pensano come gente disposta ad uccidere persone per soldi. Dato che questo non soltanto danneggia il nome, ma anche gli affari, le società di mercenari hanno iniziato una campagna di "upgrading" – miglioramento – e ora si chiamano PMC: Private Military Companies. Non soltanto questa denominazione suona meglio, ma dietro troviamo anche l'idea che gli offerenti di mano d'opera bellica possano profittare dell'ondata di privatizzazione che ha colto l'economia mondiale. In Iraq abbiamo potuto assistere per la prima volta ad una massiccia presenza di questi PMCs che furono impiegati dagli Eserciti occidentali su vasta scala. Le compagnie militari private hanno saputo abbandonare l'immagine del soldato rozzo e presentarsi come uomini d'affari con il colletto bianco, che offrono non soltanto mano d'opera ma anche dell'equipaggiamento moderno e sofisticato. E qui la definizione del mercenario non ci sta più.

Ma il mercenario ha delle radici molto antiche. Già nell'antica Grecia trovammo gli opliti, guerrieri ben armati che ebbero il loro posto in mezzo al campo di battaglia, dove lottarono ben armati e soprattutto ben temuti dagli avversari. La loro fama gli procurò molti "ingaggi" in imprese belliche nell'area del mediterraneo orientale. Naturalmente erano efficaci soltanto se presenti in massa e vari principi scelsero di avvalersi della loro forza e poten-

za per raggiungere gli scopi di potere. Con l'ascesa di Roma finì la prima epoca di mercenari per poi ritornare quando le legioni romane passarono da soldati cittadini a legionari professionisti. E con la discesa dell'Impero tornarono i mercenari. La loro lealtà era legata al pagamento in contanti e mentre l'ovest dell'Impero cadde, l'Est dell'impero sopravvisse anche grazie ai mercenari. Da allora i mercenari scomparvero e periodicamente riapparvero.

Dal 13° secolo via aumenta il flusso del denaro e possiamo osservare a crescere il fenomeno del mercenario, al quale fu affidato lo scomodo compito di difendere il cittadino benestante che non ne voleva più sapere di difendere i propri confini. Un compito che i cittadini delle società agiate hanno saputo delegare sempre per primo.

Anche noi svizzeri abbiamo un passato di mercenari, ricordiamoci che dopo le guerre borgognone e contro gli svevi, la fama del guerriero svizzero era tale che tutti i principi e regnanti dell'Europa desiderarono avere mercenari svizzeri ai loro servizi. Fino alla battaglia di Marignano dove svizzeri uccisero svizzeri. Ne conseguì la legge contro la "Reisläufererei" come veniva chiamato il mercenario svizzero dell'epoca. Unica testimonianza dei mercenari svizzeri oggi è la guardia papale a Roma che è sempre costituita da soldati svizzeri.

A questo punto non voglio attaccare il mercenario, che segue semplicemente una regola fondamentale dell'Economia, quella dell'offerta e della domanda. Ma desidero rendere attento al fatto che le società moderne ed agiate dell'occidente stanno di nuovo facendo affidamento a soldati che dimostrano una lealtà ben determinata, quella del contante, ma sicuramente non quella verso valori come la patria, lo stato di diritto o semplicemente il pezzo di terra dove ho costruito la mia esistenza.

Nella vicina penisola è stato abolito il servizio di leva obbligatorio, i nostri vicini ad Ovest lo hanno fatto da tempo, i nostri vicini ad Est riducono drasticamente (del 25%) il servizio di leva, i nostri vicini a Nord stanno facendo la stessa mossa. Il cittadino viene sollevato dall'ingrato compito di doversi confrontare con le questioni di sicurezza del suo paese ed un'eventuale difesa contro invasori. Naturalmente anche l'Esercito svizzero non può essere di meno.

L'Esercito svizzero ha sempre saputo adeguarsi ai tempi trovando poi una giusta "miscela" tra il soldato cittadino ed il soldato di professione, che aveva il compito di istruire la milizia. Con l'ultima riforma abbiamo fatto un grande passo che si allontana da un sistema collaudato per introdurre un sistema che mira al professionismo, all'efficienza ed all'efficacia.

Ma ricordiamoci che tutti i nostri vicini hanno trovato il mezzo più sicuro che gli da sicurezza, gli accordi di Schengen. Grazie a questi accordi ora i "cattivi" vengono riconosciuti già in mezzo agli oceani, lontani dalle terre dell'Europa occidentale dove non devono approdare. E se non c'è il mare ci sono sempre le nazioni limitrofe che sono desiderose di fare parte degli accordi e per dare prova della loro prontezza respingono con foga gli "attacchi" contro le società occidentali.

"Il passato è il miglior insegnante per vivere il presente e programmare il futuro".

Se in passato i mercenari avevano un'immagine negativa, orientati al soldo, di sicuro non saranno meglio le "PMCs" le compagnie militari private. E di sicuro non creeremo sicurezza con accordi firmati tra capi di stato, perché anche quelli furono firmati in passato e poi eravamo costretti a studiare situazioni belliche durante le lezioni di Storia.

Per le associazioni militari queste circostanze rappresentano sfide reali, sfide che mettono punti di domanda sul nostro futuro, sui nostri valori. Siamo apolitici, ma permettemi un piccolo appunto in questa direzione, visto che siamo chiamati in causa anche solo indirettamente. Ma gli accordi che abbiamo menzionato prima prevedono il disarmo del cittadino soldato, dato che questi non può contribuire alla sicurezza dello Stato, anzi la metterebbe

addirittura in pericolo. Noi non possiamo volere questo, perché noi abbiamo deciso di non delegare lo scomodo compito di difendere la nostra patria.

Con gli auguri per il 2005 ho inviato il motto per quest'anno:

***"il miglior modo per predire il futuro è quello di costruirlo".***

E noi vogliamo costruirlo. Abbiamo deciso di ospitare la grande manifestazione delle GSSU nel nostro Mendrisiotto. Abbiamo deciso di dimostrare a cosa è ancora capace il soldato cittadino, ben istruito dal soldato professionista. Noi siamo qui perché crediamo nei valori di cui abbiamo parlato prima e siamo pronti a difenderli, ma sicuramente non disarmati, visto che siamo stati istruiti per maneggiare armi con consapevolezza.

La costruzione del nostro futuro è iniziata, tutti possono dare una mano e tutti hanno gli attrezzi giusti per far parte di questo cantiere che alla fine offrirà un edificio solido e magnifico.

Viva l'ASSU, viva il Ticino, viva la Svizzera!

*App Rolf Homberger*  
Presidente ASSU M.B.C.

**UOMO  
DONNA**

scoprire che  
l'eleganza  
non è un lusso

Il catalogo Monn primavera-estate 2005 presenta il Museo Hermann Hesse a Montagnola e offre un'entrata gratuita.

**MONN**  
www.monm.com